

IL POST TERREMOTO

Il governatore: la ricostruzione verrà chiusa prima del 2022

«La ricostruzione post terremoto verrà ultimata prima del 2022». Lo dice il presidente regionale Attilio Fontana. / PAGINA 28

Il presidente regionale traccia il bilancio con la Gazzetta e annuncia: «Nelle prossime settimane tornerò a visitare i paesi del Mantovano»

Fontana: «Sul sisma c'è ancora tanto da fare» L'impegno: emergenza chiusa prima del 2022

L'INTERVISTA

Francesco Romani

Lo scorso anno, appena eletto, venne nel Mantovano, a Moglia, per rendersi conto di persona della situazione e valutare le azioni da intraprendere e per terminare la ricostruzione. Ora, in occasione del settimo anniversario delle scosse sismiche avvenute il 20 e 29 maggio 2012, il presidente regionale **Attilio Fontana** annuncia in qualità di Commissario Delegato il ritorno nelle prossime settimane nel Mantovano «per vedere di persona come stanno le cose e per assicurare alle istituzioni, ai portatori d'interessi e ai cittadini la vicinanza e l'impegno di Regione Lombardia». Rilasciando una intervista esclusiva alla *Gazzetta*.

Presidente, quando terminerà la ricostruzione? È verosimile pensare, come fu per il Friuli, ad un termine nel decennio quindi al 2022?

«A sette anni dal sisma, possiamo dare con soddisfazione alcuni numeri complessivi di grande rilevanza: sono completate l'80% delle istruttorie sulle domande di contributo e sono già stati spesi oltre il 50% dei circa 840 milioni di euro che lo Stato ci ha messo a disposizione, ai quali vanno aggiunte le risorse proprie date Re-

gione Lombardia come i 30 milioni di euro stanziati per il nuovo ponte sul Po tra Bagnolo San Vito e San Benedetto Po, che portano il bilancio del nostro terremoto a 900 milioni di euro circa».

A che punto è la ricostruzione?

«L'approccio della Regione Lombardia è stato fin dall'inizio caratterizzato da realismo e pragmatismo. Superata la prima emergenza e assicurata la riapertura delle scuole, e ricordo che nessuno dei nostri ragazzi ha mai perso un solo giorno di scuola a causa del terremoto, insieme ai sindaci abbiamo scelto di privilegiare la realizzazione degli interventi di ricostruzione delle attività produttive o abitazioni private, per consentire un ritorno il più possibile rapido alla quotidianità dei cittadini e per sostenere il tessuto produttivo per la rinascita del territorio. E con l'Avviso Pubblico del 2017 che si chiuderà a fine mese abbiamo cercato comunque di non lasciare fuori nessuno, andando incontro davvero a tutti coloro che non erano rientrati nelle fasi precedenti. La ricostruzione privata è quindi in fase molto avanzata, anche favorita dalle tempistiche di intervento e dall'attribuzione più rapida dei fondi disponibili».

E per la parte pubblica com'è la situazione?

«Lo stato di avanzamento della ricostruzione pubblica sconta il notevole ritardo dei

finanziamenti dedicati, disponibili solo dal 2016. Va comunque ricordato il forte impulso che abbiamo dato all'attuazione di questa tipologia di interventi, anche in collaborazione con la Diocesi di Mantova, per ridare vita e splendore a edifici di particolare valore per la cittadinanza, come chiese o municipi, o beni di straordinario valore artistico.

Quindi complessivamente è soddisfatto dell'andamento?

«Mi sento di esprimere soddisfazione per il lavoro svolto, ma con una chiara coscienza che c'è ancora molto da fare. Ci rendiamo conto che la ricostruzione pubblica sta procedendo lentamente e dobbiamo recuperare un po' di ritardo, ma in generale, specie guardando al positivo lavoro di squadra con tutti gli attori coinvolti, ritengo che si potrà mettere la parola fine alla ricostruzione in tempi più brevi di quanto fatto in Friuli. Ben consapevoli del diverso impatto che il sisma ha



avuto nei due territori a confronto».

La presenza di molte case vuote e sfitte mette a disposizione delle comunità locali un patrimonio che potrebbe essere la base di un rilancio economico (turismo diffuso, microimprese ecc.) in grado di contrastare la debolezza economica dell'area. Ma se non ci sono infrastrutture, il rilancio non può decollare. Cosa può fare la Regione?

«Nei diversi incontri avuti in questi mesi con le Province, i Comuni e le istituzioni locali, le rappresentanze del mondo imprenditoriale e sindacale, i portatori d'interessi più incidenti sul territorio, è sempre emersa da parte di tutti loro una indicazione univoca e molto netta sulle priorità infrastrutturali: l'autostrada Cremona - Mantova. Come regione Lombardia abbiamo preso atto di questa indicazione, emersa in modo corale e condiviso da tutti questi soggetti, e abbiamo rilanciato il lavoro su questa opera infrastrutturale che riteniamo strategica a livello regionale e che prevede un investimento con risorse regionali per circa 500 milioni di euro: stiamo procedendo senza perdere un minuto, e non a caso a luglio saremo pronti con l'aggiornamento individuando le soluzioni possibili e i tempi di

realizzazione. È un investimento molto consistente che ci impegnerà per i prossimi anni, successivamente potranno essere presi in considerazione altri interventi, sempre in stretto raccordo con l'Anas».

Il cratere sismico mantovano confina con l'Emilia, Regione dove si sono attivati bandi (aiuti a start up, nuove imprese, miglioramenti e altro) per risollevare il commercio, inteso come volano in grado di rivitalizzare i centri storici dal punto di vista economico, ma anche sociale. Perché la Lombardia non ha uno strumento analogo? Potrebbe bandirlo?

«L'Emilia-Romagna per finanziare il bando relativo a start-up e nuove imprese ha potuto utilizzare risorse che la Gestione Commissariale della Lombardia ha invece dovuto dirottare per la ricostruzione delle imprese, stante i noti limiti finanziari a disposizione. Per i centri storici dei comuni del Mantovano abbiamo attivato alcune linee specifiche di finanziamento, e stiamo anche ragionando con i sindaci dei Comuni del cratere un bando con finalità analoghe. Vorrei però anche ricordare alcuni interventi e politiche regionali per valorizzare centri storici e commercio non solo come fattori di sviluppo economico, ma anche come luoghi di coesione sociale e presidi di sicurezza. Penso alla banda ultra larga, al bando sui distretti del commercio, alle azioni per la valorizzazione dei negozi storici, al sostegno alle giovani start-up innovative, ai finanziamenti ai Comuni per l'acquisto di attrezzature per la sicurezza. Senza dimenticare il grande lavoro sulla rigenerazione urbana e sul consumo del suolo che ci porterà nei prossimi mesi all'approvazione di una nuova legge regionale».

Come dopo il terremoto

del Friuli del 1976, la dinamica demografica delle aree mantovane del sisma vede un netto calo. La gente in questi anni è andata via e non è stata sostituita. La presenza dei servizi è essenziale per far permanere i residenti. Ma recentemente si sono rincorse voci su possibili chiusure dei consultori. Cosa può fare la Regione in questo campo?

«Non mi risulta alcuna chiusura prevista per i consultori locali, su cui invece vogliamo continuare ad investire. È evidente che un'adeguata offerta di servizi, specie quelli più vicini e prossimi ai cittadini, è fondamentale per il tessuto sociale: la Regione ha da anni sviluppato e potenziato politiche per sostenere le famiglie, specie quelle più in difficoltà, le realtà associative, le piccole imprese. In questo senso cercheremo di finanziare i Piani organici dei Comuni, che prevedono la valorizzazione di iniziative negli accordi di programma».

I Comuni lamentano che l'aiuto sotto forma di personale dato in aggiunta agli uffici tecnici ha un turnover molto alto. È possibile contrastare questo fenomeno?

«La risposta è sempre l'autonomia. Finché non l'avremo, la nostra azione per risolvere problemi come questo e rispondere più rapidamente alle esigenze dei territori rimarrà imbrigliata. Siamo a conoscenza che i tecnici assunti a tempo determinato, come vuole la legge, appena hanno la possibilità di poter sottoscrivere un contratto a tempo indeterminato o un contratto a tempo determinato più lungo scelgono di cambiare. Purtroppo abbiamo uno spazio di manovra molto limitato, vincolati dalle normative nazionali, ma cerchiamo comunque di fare il possibile, per esempio verificando la possibilità di attivare gli straordinari». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Esaminato l'80%
delle domande
Già spesa la metà
dei 900 milioni di euro

Cantieri pubblici
in ritardo perché i soldi
sono arrivati
solo tre anni fa

7 ANNI DAL SISMA

RICOSTRUZIONE
PRIVATA

Le abitazioni private
e le attività
produttive sono
state privilegiate sia
per tempi che per
erogazione
dei fondi, dopo aver
superato la
primissima
emergenza
garantendo
la riapertura delle
scuole



ATTIVITÀ PRODUTTIVE

172,2 MILIONI DI EURO
GIÀ EROGATI

510
INTERVENTI
FINANZIARI

78% COMPLETATI
21% IN CORSO

Autonoma Sistemazione ancora riconosciuta a 171 persone appartenenti a 59 nuclei familiari residenti in 13 Comuni pari al 5% dei nuclei familiari inizialmente assistiti

Messa in sicurezza dei luoghi di lavoro (bandi INAIL stanziati € 5,8 milioni in 4 bandi + 1 bando per esaurire il budget)



CIVILI ABITAZIONI

235,8 MILIONI DI EURO
IMPORTO COMPLESSIVO

980
INTERVENTI
FINANZIARI

705 COMPLETATI
275 IN CORSO

RICOSTRUZIONE
PUBBLICA

La ricostruzione
pubblica è in ritardo
per due motivi;
1) Scelta politica di
privilegiare la
ricostruzione delle
civili
abitazioni e delle
imprese;
2) Ritardo nel
conseguimento dei
finanziamenti
ottenuti
solo nel 2016

45,3

MILIONI DI EURO
CIRCA L'IMPORTO FINANZIATO

54

PROGETTI ESECUTIVI

5

COMPLETATI E RENDICONTATI
CIRCA 4,5 MILIONI DI EURO

15

OGGETTO DI
GARA D'APPALTO

34

DA ASSEGNARE

CENTRI STORICI

32,3

MILIONI DI EURO STANZIATI

5

INTERVENTI GIÀ FINANZIATI
PER CIRCA 1,2 MLN DI EURO

29

INTERVENTI PUBBLICI
AMMESSI E IN PROGETTAZIONE
PER CIRCA 23,5 MLN DI EURO

19

PREVISIONE DI ACCORDO
PUBBLICO-PRIVATO
PER CIRCA 20 MLN DI EURO

BENI CULTURALI

39

MILIONI DI EURO
DI INTERVENTI STANZIATI

14

MILIONI DI EURO
VILLA ROSSI
A BONDENO DI GONZAGA
E VILLA GALVAGNINA
A MOGLIA

CHIESE

29

MILIONI DI EURO CIRCA
È PREVISTO UN PROTOCOLLO
D'INTESA TRA COMMISSARIO
DELEGATO E DIOCESI DI MANTOVA
CHE DIVIDE GLI INTERVENTI IN

13

PRIORITARI
8 CONCLUSI
E 4 IN CORSO

21

NON PRIORITARI
FINANZIATI CON I RIBASSI
D'ASTA DEGLI INTERVENTI
PRIORITARI